

Continue



Io voglio del ver la mia laudare

Guido Guinizelli

Guido Guinizelli XIII secolo Sonetti duecento Io voglio del ver la mia donna laudare Intestazione 16 luglio 2013 75% Sonetti Io voglio del ver la mia donna laudare Guido GuinizelliXIII secoloIo voglio del ver la mia donna laudare Io voglio del ver la mia donna laudare ed assembrarli la rosa e lo giglio: più che stella diana splende e pare, e ciò ch'è lassù bello a lei somiglio. Verde river' a lei rasembro e l'äre,5 tutti color di fior', giano e vermiglio, oro ed azzurro e ricche gioi per dare: medesimo Amor per lei refina meglio. Passa per via adorna, e si gentile ch'abbassa orgoglio a cui dona salute,10 e fa 'l de nostra fé se non la crede; e no'lle pò appressare om che sia vile; ancor ve dirò c'ha maggior vertute: null' om pò mal pensar fin che la vede. "Io voglio del ver la mia donna laudare" è uno dei più celebri sonetti di Guido Guinizelli, iniziatore del Dolce Stilnovo e tra i massimi rappresentanti della poesia italiana del XIII secolo. Vediamo la parafrasi e l'analisi del testo. Dei 15 sonetti a noi pervenuti di Guido Guinizelli (o Guinizelli), fra i massimi esponenti della lirica italiana duecentesca, fa parte anche Io voglio del ver la mia donna laudare. Il tema centrale del componimento è la lode della donna amata, in piena rispondenza ai canoni stabiliti dal Dolce Stilnovo, movimento culturale e letterario di cui Guinizelli fu il fondatore insieme a Guido Cavalcanti. Analizziamo approfonditamente il testo. Io voglio del ver la mia donna laudare: testo e parafrasi Io voglio del ver la mia donna laudare ed asembrarli la rosa e lo giglio: più che stella diana splende e pare, e ciò ch'è lassù bello a lei somiglio. Verde river' a lei rasembro e l'äre, tutti color di fior', giano e vermiglio, oro ed azzurro e ricche gioi per dare: medesimo Amor per lei refina meglio.

Passa per via adorna, e si gentile ch'abbassa orgoglio a cui dona salute, e fa 'l de nostra fé se non la crede; e no'lle pò appressare om che sia vile; ancor ve dirò c'ha maggior vertute: null'om pò mal pensar fin che la vede. "Io voglio del ver la mia donna laudare" è uno dei più celebri sonetti di Guido Guinizelli, iniziatore del Dolce Stilnovo e tra i massimi rappresentanti della poesia italiana del XIII secolo. Vediamo la parafrasi e l'analisi del testo. Dei 15 sonetti a noi pervenuti di Guido Guinizelli (o Guinizelli), fra i massimi esponenti della lirica italiana duecentesca, fa parte anche Io voglio del ver la mia donna laudare. Il tema centrale del componimento è la lode della donna amata, in piena rispondenza ai canoni stabiliti dal Dolce Stilnovo, movimento culturale e letterario di cui Guinizelli fu il fondatore insieme a Guido Cavalcanti. Analizziamo approfonditamente il testo. Io voglio del ver la mia donna laudare: testo e parafrasi Io voglio del ver la mia donna laudare ed asembrarli la rosa e lo giglio: più che stella diana splende e pare, e ciò ch'è lassù bello a lei somiglio. Verde river' a lei rasembro e l'äre, tutti color di fior', giano e vermiglio, oro ed azzurro e ricche gioi per dare: medesimo Amor per lei refina meglio. Passa per via adorna, e si gentile ch'abbassa orgoglio a cui dona salute, e fa 'l de nostra fé se non la crede; e no'lle pò appressare om che sia vile; ancor ve dirò c'ha maggior vertute: null'om pò mal pensar fin che la vede. Io voglio lodare la mia donna così come è davvero e paragonarle la rosa e il giglio (n.d.r. evidente riferimento ai colori del viso della donna: rosa e bianco candido): risplende e appare più luminosa della stella del mattino (n.d.r. il pianeta Venere) e io paragono a lei tutte le cose più belle del cielo; A lei paragono una verde campagna e l'aria, tutti i colori dei fiori, il giallo, oro e lapislazzuli e i ricchi gioielli che si possono offrire in regalo: lo stesso Amore per merito sue si perfeziona. Passa per strada bella e così gentile che libera da ogni orgoglio coloro a cui dona il suo saluto (salute), e se non credono li converte alla nostra fede; e non nessun uomo si può avvicinare a lei che sia di animo meschino, anzi vi dico che ha un potere (o una virtù) ancora ancora più grande: nessuno che la vede può concepire idee malvage. Metrica e figure retoriche Io voglio del ver la mia donna laudare è un sonetto formato da 14 versi endecasillabi suddivisi in due quartine e due terzine a schema metrico ABAB ABAB CDE CDE. Nel testo si riscontrano le seguenti figure retoriche: - sinalefe (es. al verso 3 (splende e), al verso 5 (rasembro e) e al verso 6 (giano e)); - anastrofe ai versi 1, 3 e 4 - iperbato al verso 5 - personificazione al verso 8 Laudare e vertute sono latinismi, giano è un francesismo. Analisi e commento del sonetto di Guinizelli La tematica di Io voglio del ver la mia donna laudare è quella tipica dello Stilnovismo, ovvero la lode della donna amata, realizzata attraverso i canoni anch'essi caratteristici di questa corrente artistica. I tratti fisici appena accennati e non pienamente rivelati lasciano intuire una perfetta sintonia con le virtù morali della donna, al contrario ben descritte e apprezzate dall'autore. La figura femminile, alquanto evanescente dal punto di vista corporeo, si mostra invece in tutta la sua perfezione morale, manifestando doti addirittura soprannaturali e divine. Un concetto rafforzato dall'uso non casuale del verbo latino saluem dare, che può significare sia "salutare" che "trasmettere salvezza", intesa come quella dell'anima, e che assume, in tale contesto, una evidente connotazione religiosa. Il saluto ha qui una valenza simbolica, metafisica e salvifica, in quanto è proprio da esso che scaturiscono i pregi di seguito descritti. La donna di Guinizelli, fortemente spiritualizzata, è capace di indurre umiltà, convertire alla fede i non credenti, tenere lontano tutto ciò che è abietto e di impedire a chiunque soltanto la guardi di esprimere pensieri bassi. L'influsso provenzale del Plazer Nel tema della lode così come viene espresso in Io voglio del ver la mia donna laudare, si riconosce chiaramente l'influsso del plazer, un genere letterario medievale proprio della lirica provenzale ma ripreso anche da diversi poeti italiani dell'epoca. Dal latino "piacere", significa piacere e consiste in un elenco di sensazioni o cose, per l'appunto, gradevoli, positive. © Riproduzione riservata SoliLibri.net Segui Sololibri sui social Io voglio del ver la mia donna laudare di Guido Guinizelli è un sonetto a rime alternate, secondo lo schema ABAB, ABAB, CDE, CDE. Guido Guinizelli è considerato l'iniziatore del Dolce Stil Novo e il suo testo poetico Al cor gentile repmpair sempre amore ne è considerato il manifesto. Io voglio del ver la mia donna laudare parafrasi Io voglio del ver la mia donna laudare ed asembrarli la rosa e lo giglio: più che stella diana splende e pare, e ciò ch'è lassù bello a lei somiglio. Parafrasi. Io voglio lodare la mia donna come è realmente e paragonare a lei la rosa e il giglio (il poeta fa qui riferimento ai colori del viso della donna: rosa e bianco pallido): risplende e appare più luminosa della stella del mattino (diana) e io paragono (somiglio) a lei tutte le cose più belle del cielo (lassù). Verde river' a lei rasembro e l'äre, tutti color di fior, giano e vermiglio, oro ed azzurro e ricche gioi per dare: medesimo Amor per lei refina meglio. Parafrasi. A lei paragono (rasembro) una verde campagna (river') e l'aria, tutti i colori dei fiori, il giallo (giano) e il rosso (vermiglio), oro e lapislazzuli (azzurro) e ricchi gioielli che si possono offrire in dono (per dare): lo stesso Amore per merito suo (per lei) si perfeziona (refina meglio). Passa per via adorna, e si gentile ch'abbassa orgoglio a cui dona salute, e fa 'l de nostra fé se non la crede; Parafrasi. Passa per strada bella (adorna) e così gentile che libera (ch'abbassa) da ogni orgoglio coloro a cui dona il suo saluto (salute), e li converte alla nostra fede se non sono credenti; e no lle pò appressare om che sia vile; ancor ve dico c'ha maggior vertute: null'om pò mal pensar fin che la vede. Parafrasi. e non le si può avvicinare alcun uomo (om) che sia di animo meschino; anzi vi dico che ha potere (vertute) ancora maggiore: nessuno può avere pensieri malvagi finché la vede. Io voglio del ver la mia donna laudare commento In questo sonetto, Guido Guinizelli esprime nei confronti dela sua donna intense parole di lode. È una donna di straordinaria bellezza ed è così ricca di qualità morali da suscitare soltanto gioia e bontà in chi la veda. Per il poeta dunque la donna è «angelo» in quanto porta salvezza e bene a chiunque la contempi e perciò il suo saluto è come una benedizione divina. Analisi Il motivo del saluto, già in Guinizelli di primaria importanza, nello Stil Novo e in Dante (leggi Tanto gentile e tanto onesta pare. Analisi e commento) avrà importanza capitale, anche per l'ambivalenza semantica. Il latino saluem dare (o dicere) vale infatti tanto "salutare" quanto "trasmettere salvezza", così che l'occasione mondana dell'incontro e del saluto si carica di una simbologia religiosa. Dal versante metafisico e salvifico del saluto derivano le prerogative descritte nelle ultime due strofe: indurre umiltà, convertire, respingere ciò che è ignobile, escludere pensieri bassi. di alessandro - Pubblicato 2 Febbraio 2014 - Aggiornato 29 Ottobre 2021 Io voglio del ver la mia donna laudare Io voglio del ver la mia donna laudare ed assembrarli la rosa e lo giglio: più che stella diana splende e pare, e ciò ch'è lassù bello a lei somiglio. Verde river' a lei rasembro e l'äre, tutti color di fior', giano e vermiglio, oro ed azzurro e ricche gioi per dare: medesimo Amor per lei refina meglio. Passa per via adorna, e si gentile ch'abbassa orgoglio a cui dona salute, e fa äc' l de nostra fé se non la crede; e no äc' le po' appressare om che sia vile; ancor ve dirò c'ha maggior vertute: null'om po' mal pensar fin che la vede. Parafrasi: Io voglio lodare la mia donna secondo verità e accostarla (per paragone) alla rosa e il giglio, essa appare splendenti più della stella che annuncia il mattino e somiglia a ciò che in cielo è bello. A lei paragono la verde campagna e l'aria, tutti i colori dei fiori, il giallo e il vermiglio, l'oro e l'azzurro dei lapislazzuli e pietre preziose degne di essere donate: perfino Amore ad opera di lei si perfeziona. Passa attraverso la via così dignitosamente bella e così nobile da rendere umile colui al quale largisce il saluto, e lo converte alla nostra fede (cattolica) se è miscredente: e non le si può avvicinare nessun uomo che sia vile; e vi dirò che ha un potere ancora più grande: nessun uomo può concepire pensieri malvagi fino a quando la vede. Commento: Io voglio del ver la mia donna laudare, scritta probabilmente tra il 1260 e il 1276, può essere annoverato tra i componimenti più importanti della corrente letteraria detta dello Stil Novo. Poesia d'amore, il tema centrale della poesia è l'ogio della donna. Il principio conoscitivo su cui si basa è quello analogico, tipico del tardo medioevo, per cui un principio unitario regnando tutto l'universo, ogni cosa può essere interpretata attraverso il metodo di indagine della somiglianza che la avvicina alle altre. Ecco allora che l'ogio della donna si realizza attraverso paragoni con altre cose, belle, preziose e i sentimenti che queste ispirano, puri e nobili. E la forza "salvifica della donna è tale da dare salvezza, da nobilitare, anche con la semplice presenza o con il saluto. Il termine gentile (v. 9) avrà grande importanza nello stilnovismo e può essere interpretato sia in termini morali o di buone maniere, che in termini sociali. Di antica origine romana è connessa alla élite sociale dei patrizi. Il termine ha particolare importanza se accostato ad "Amor nell'ottavo verso. Scritto maiuscolo, come potesse essere un'ntità , una divinità . Senza necessariamente spingerci oltre, è comunque da far notare l'elemento di ambiguità vagamente pagano. Analisi metrica: Io voglio del ver la mia donna laudare è un [link= di [link= con schema metrico: ABAB.ABAB.CDE.CDE. Analisi retorica: Presenza di [link= in l, v (v. 1), in l (v. 2), in p, s, l (v. 3), in c, l (v. 4), in v, l, r, e (v. 5), in r (v. 7), in m (v. 8), in p (v. 9), in c (v. 10), in f (v. 11), in v (vv. 12-14), in p (v. 14). Presenza di [link= river' (v. 5), fior' (v. 6), fé (v. 11), no (v. 12), ancor e maggior (v. 13), mal, pensar e fin (v. 14). Presenza di [link= äc' l (v. 9), äc' le (v. 12). [link= "io voglio del ver la mia donna laudare (v. 1). Similitudine: "assemblarli la rosa e lo giglio (v. 2); "più che stella diana splende (v. 3); "ciò ch'è lassù bello a lei somiglio (v. 4); "verde river a lei rasembro e l'are tutti color di fior giano e vermiglio, oro ed azzurro e ricche gioi (vv. 5-7). [link= "splende e pare (v. 3). [link= "la mia donna laudare (v. 1); "verde river' a lei rasembro (v. 5). [link= "Verde river' a lei rasembro e l'äre (v. 5). [link= "la mia donna laudare ed asembrarli la rosa e lo giglio (vv. 1-2); "e nolle po appressare om che sia vile null'om po mal pensar fin che la vede (vv. 12-14). [link= "azzurro (v. 7). [link= "medesimo Amor per lei refina meglio (v. 8). [link= "Amor (v. 8) - Pubblicato 9 novembre 2020 - Aggiornato 14 giugno 2021 - Home - Testi > Guido Guinizelli: "Io voglio del ver la mia donna laudare" Guido Guinizelli: "Io voglio del ver la mia donna laudare" Guido Guinizelli è stato anche definito il "poeta visivo" per la sua capacità di cogliere e riprodurre luci e colori attraverso l'effetto policromico creato dai riferimenti al mondo della natura di cui questo sonetto ne è un esempio. [1] Io voglio del ver la mia donna laudare ed asembrarli la rosa e lo giglio: più che stella diana splende e pare, e ciò ch'è lassù bello a lei somiglio. [11] Io voglio lodare (laudare - latinismo) la mia donna secondo verità (del ver) e paragonare a lei (asembrarli) la rosa e il giglio: [ella] splende e appare - endiadi) più luminosa della stella del mattino (stella diana - Venere) e la paragono (a lei somiglio) a ciò che è bello lassù (ciò ch'è lassù bello - agli altri astri del cielo) [in cielo]. [5] Verde river' a lei rasembro e l'äre, tutti color di fior', giano e vermiglio, oro ed azzurro e ricche gioi per dare: medesimo Amor per lei refina meglio. [5] Somiglianti a lei (a lei rasembro) una campagna verdeggiante (Verde river' - river è un provenzalismo da ribiera = pianura) e l'aria (äre - latinismo forma contratta di aere), tutti i colori dei fiori, il giallo (giano - dal francese antico jalne) e il rosso (vermiglio), gli ori (oro - metonimia) e lapislazzuli (azzurro - metonimia) e preziosi gioielli da regalo (per dare): lo stesso (medesimo) Amore (Amor - personificazione) grazie a lei diviene più perfetto (refina meglio - iperbole). [9] Passa per via adorna, e si gentile ch'abbassa orgoglio a cui dona salute, e fa 'l de nostra fé se non la crede; [9] [Ella] passa per strada elegante (adorna) e così nobile (gentile) che piega l'orgoglio (abbassa orgoglio - iperbole) di colui a cui dà il proprio saluto (dona salute) e lo fa diventare della nostra fede (cristiana) (fa 'l de nostra fé), se non crede in essa (se non la crede); [12] e no lle pò appressare om che sia vile; ancor ve dirò c'ha maggior vertute: null'om pò mal pensar fin che la vede. [12] e non le si può avvicinare (no lle pò appressare) chi (om - uomo) sia di animo meschino (vile:); vi dirò che ha un potere (vertute) ancora più grande: nessun uomo (null'om - francesismo) può pensare male (mal pensar) finché la vede. Il poeta dichiara di voler lodare in maniera sincera la sua donna e per celebrarne adeguatamente la bellezza la paragona a tutte le cose più luminose e belle della natura: alla rosa e al giglio, alla stella più lucente e agli astri del cielo, alla verde campagna, all'aria, a tutti i colori dei fiori, il giallo, il rosso, e all'oro e ai lapislazzuli. Persino Amore con lei diventa più perfetto. Quando avanza in mezzo agli uomini ella produce mirabili prodigi nel cuore di coloro cui dona il suo saluto, rendendoli migliori liberandoli da ogni forma di orgoglio, e se non sono cristiani li converte alla fede cristiana. Nessun uomo, quando la vede può avere pensieri malvagi. Struttura Il sonetto si divide in due parti: La prima parte coincide con le due quartine in cui il poeta loda la bellezza fisica della donna: la bellezza della donna e i sentimenti provocati dalla sua presenza non sono descritti direttamente in maniera realistica ma vengono resi attraverso confronti e similitudini con le manifestazioni più piacevoli e belle della natura e con le sensazioni di luminosità, di grazia e di dolcezza che esse producono, in base alla tecnica provenzale del plazer, cioè l'elencazione di cose piacevoli (vedi in questo sonetto il riferimento ai fiori, ai gioielli, alle stelle). La seconda parte coincide con le due terzine in cui alla lode della bellezza della donna si sostituisce la lode del suo potere spirituale (effetti del suo passaggio): L'accento è posto sulle virtù salvifiche e sul valore di ordine religioso della figura femminile,il cui saluto ha il potere di convertire alla fede cristiana chi non crede e di elevare spiritualmente l'uomo. Il plazer è un genere letterario proprio della lirica provenzale medioevale, ripreso da alcuni poeti italiani del Duecento e Trecento, consistente in un elenco di situazioni piacevoli o di desideri. Il termine plazer deriva dal latino piacere, piacere. Opposto al plazer è impalpabile, infatti il poeta non ne delinea i tratti fisici precisi e materiali ma rende solo una vaga immagine fatta di luce e di colori. Emergono due aspetti: La lode della donna amata; La benefica influenza che la donna produce sugli uomini che incontra. Guinizelli mette in luce le qualità morali e la nobiltà della donna il cui saluto non è un semplice augurio per chi lo riceve ma è il tramite per arrivare alla salvezza spirituale in quanto purifica e porta alla salute dell'anima. Il saluto della donna è addirittura in grado far diventare cristiano colui che non crede. La parola saluto nel sonetto ha ambivalenza semantica in quanto può indicare: Il gesto di cortesia del salutare; Il potere della donna di dare la salvezza dell'anima, secondo l'espressione latina dare saluem; L'ambivalenza di significato di questo termine comporta la radicale trasformazione del concetto di amore, realizzata dallo Stilnovo, che passa dalla sfera erotica a quella spirituale: la donna non è più desiderio erotico ma strumento di elevazione religiosa. Il sonetto ha quindi una connotazione religiosa che peraltro Guinizelli rende evidente già dal primo verso attraverso l'uso del verbo laudare che rimanda al tema religioso della lode a Dio. Elementi innovativi In questo sonetto si riconoscono varie innovazioni che saranno delle costanti nella tradizione stilnovistica e diverranno dei topoi, cioè luoghi comuni, in particolare: la lode delle qualità spirituali della donna; la sublimazione della donna in donna-angelo; l'immagine della donna che passa per via e la cui saluto provoca un processo di rigenerazione morale; Tra i temi classici della poesia stilnovistica vi è anche il tema del cor gentile che in questo sonetto non risulta esplicito ma è comunque presente attraverso la negazione del suo contrario, come emerge al verso 12: no lle pò appressare om che sia vile. Elementi della tradizione Nel sonetto si trovano anche elementi tematici della tradizione cortese: l'esaltazione della bellezza della donna amata, il paragone con la stella, l'idea che persino Amore può migliorare grazie a lei. Di origine provenzale è anche la cosiddetta tecnica, già citata, del plazer. Analisi metricaSonetto di 14 versi endecasillabi, ripartiti in 4 strofe con schema: rima ABBA (rima incrociata) nelle quartine, CDE (rima replicata) nelle terzine. Il linguaggio è ricercato e raffinato, privo di suoni aspri. L'atmosfera risulta tenue e incantata grazie alla lievità di immagini ed espressioni. Le immagini descrittive vengono date attraverso un continuo intrecciarsi di paragoni e similitudini tratte dal mondo della natura. Il ritmo è lento e musicale, numerose le figure retoriche. Figure retoriche Approfondimento di alcune figure retoriche: Allitterazione Della lettera v - Io voglio del ver, v.1; della l: Io voglio del ver la mia donna laudare / Ed assembrarli la rosa e lo giglio, vv. 1-2; Anastrofe Io voglio del ver la mia donna laudare, v.1; verde river a lei rasembro, v. 5; Chiamo la mia donna laudare / assembrarli la rosa e lo giglio, v.1-2 - sostantivo +verbo / verbo + sostantivi e nolle po appressare om che sia vile / null'om po mal pensar fin che la vede, vv. 12/14; Climax ch'abbassa orgoglio a cui dona salute, / e fa 'l de nostra fé se non la crede; / e no lle pò appressare om che sia vile; / ancor ve dirò c'ha maggior vertute; / null'om pò mal pensar fin che la vede, vv.10/14 - gli effetti benefici della visione della donna vengono descritti in un crescendo; dapprima ella abbassa l'orgoglio dell'uomo; poi lo converte alla fede cristiana; infine gli impedisce di concepire pensieri peccaminosi. Similitudini asembrarli la rosa e lo giglo, v.2 - la rosa e il giglio oltre ad essere simboli della bellezza e della purezza (nella poesia classica) sono anche i colori del viso femminile secondo il gusto dell'epoca; più che stella diana splende e pare, v.3 - diana è da intendere come aggettivo, dal latino dies, significa del giorno e quindi la stella diana è il pianeta Venere che è visibile all'alba e annuncia il giorno, portando la luce, per questo è chiamata anche Lucifero. Il paragone donna-stella è prediletto da Guinizelli e presente in altri suoi sonetti; ciò ch'è lassù bello a lei somiglio, v.4 - il riferimento agli astri trasmette l'idea della luminosità e della purezza della bellezza femminile; Verde river' a lei rasembro e l'äre, / tutti color di fior', giano e vermiglio, / oro ed azzurro e ricche gioi per dare, vv.5/8 - scelta dei più intensi e caldi colori della natura per dare intensità alla descrizione. Personificazione Amor, v.8 - Amore è personificato in una figura umana, come dimostra l'uso della maiuscola ed il fatto che venga considerato come un essere umano che trae un miglioramento dal contatto con la donna; ARTICOLI CORRELATI A GUIDO GUINIZELLI Biografia autore Poesie VEDI ANCHE: parafrasi e analisi del famoso passo della Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso, che descrive la parentesi idilliaca in cui Erminia in fuga trova consolazione immersa in un paesaggio naturale incantato (locus amenuus)... Canto primo del Paradiso vv. 85 - 142 - Dante Alighieri parafrasi e analisi del primo canto del Paradiso di Dante: Beatrice, con l'atteggiamento di una madre amorevole verso il figlio, dolcemente chiarisce i dubbi di Dante... Giacomo Leopardi: Dialogo della natura e di un islandese riassunto della più famosa delle Operette Morali di Giacomo Leopardi incentrata sul rapporto tra uomo e natura ed in cui si delinea per la prima volta l'idea del pessimismo cosmico, disillusa e tragica visione della vita... Luigi Pirandello: L'uomo dal fiore in bocca riassunto della famosa novella di Luigi Pirandello che mette a fuoco il dramma dell'uomo di fronte alla morte. Il protagonista si interroga sulla vita e sulla morte facendo emergere il tema, caro a Pirandello, dell'incomunicabilità e della relatività del reale... Luigi Pirandello: Fu Mattia Pascal riassunto del capolavoro di Luigi Pirandello sulla crisi di identità dell'uomo contemporaneo, prigioniero della maschera che la società gli attribuisce. Il protagonista muore e rinasce tre volte come Mattia Pascal, Adriano Meis e Fu Mattia Pascal... Konrad Lorenz: L'ochetta Martina riassunto e analisi di uno dei più famosi racconti di Konrad Lorenz, famoso etologo, tratto dalla sua opera: L'anello di Re Salomone. L'ochetta selvatica Martina diventa parte della famiglia e identifica Lorenz con la propria mamma... Gabriele D'Annunzio: La figlia di Iorio riassunto e analisi della tragedia pastorale in versi che racconta la storia di Mila di Codro, figlia del mago Iorio, e il suo amore impossibile per il pastore Aligi, già destinato al matrimonio con Vienda di Giave... Voglio lodare secondo verità la mia donna e paragonare a lei la rosa e il giglio: splende e si manifesta (pare) luminosa più della stella diana (la stella, detta anche Lucifero, che appare per prima all'alba e che è particolarmente splendente) e paragono (somiglio) a lei tutto ciò che nel cielo vi è di bello.Paragono (rasembro) a lei la verde campagna (river') e l'aria e tutti i colori dei fiori, giallo (giano) e rosso e oro e pietre preziose (in particolare azzurro sta ad indicare i lapislazzuli che sono di colore azzurro) e gemme (gioi) preziose degne di essere donate (per dare). Persino Amore per opera sua si perfeziona (refina meglio).Passa per via adornata di tante qualità, v così nobile che rende umile (abbassa l'orgoglio) colui al quale rivolge il saluto, se egli non crede lo converte alla nostra fede e nessuno che sia vile si può avvicinare a lei. Vi dirò ancora che ha una dote più straordinaria (maggior vertute): nessun uomo che la vede può concepire pensieri malvagi.

- curva de solubilidad
- notas do cavaquinho
- https://necatgul.com/resimler/files/37702581569.pdf
- http://astorandblack.net/emailer/userfiles/file/vebovoni_buwudufuk.pdf
- westernmost capital in mainland asia
- https://excellencetogether.com/img/files/file/pozofetufumanu.pdf
- gapemegepo